

Heiner Müller

## L'ultima metamorfosi di Rosa<sup>1</sup>

### Morte a Berlino 2

*Reparto di oncologia. Hilse. Il Giovane Muratore.*

GIOVANE MURATORE    Come stai, vecchio:

HILSE                Se proprio me lo chiedi.

Non sto bene. Sono solo la metà

Di me stesso, l'altra metà se l'è divorata il cancro.

E se lo chiedi al mio cancro, lui sta bene.

GIOVANE MURATORE    Non lo sapevo. Ho pensato che fosse

Per i mattoni che hanno scaricato

Sulle tue vecchie ossa due settimane fa

Nel cantiere, perché non hai scioperato.

HILSE                L'ho pensato anch'io. Adesso conosco la verità.

Basta andare dai camici bianchi.

Ti trovano sempre qualcosa. Non gli sfugge nessuno.

GIOVANE MURATORE    Al diavolo il cancro. Anche lui prima o poi la finirà.

HILSE                Tu non sei un dottore. Non hai bisogno di mentire

Siamo un partito solo, io e il mio cancro.

Guarda la mia mano, non stringerà più una cazzuola.

La mia ultima birra puzza nella marcitoia

Vuoi che ti dica, cosa desidererei.

E l'unica cosa al mondo, ragazzo mio

Di cui non si e mai sazi. Giuro.

Mi puoi credere. Ho passato di tutto.

GIOVANE MURATORE    Sì

Cosa vuoi che faccia. È una prostituta.

Credevo che fosse la vergine santa.

---

<sup>1</sup> Da H. Müller, *Teatro II*, a cura di S. Vertone ed E. Niccolini, Milano, Ubulibri, 1991, pp. 75-77. La redazione ha effettuato, senza successo, tutte le ricerche necessarie al fine di identificare gli aventi diritto rispetto ai diritti dell'opera e della traduzione. Pertanto resta disponibile ad assolvere le proprie obbligazioni.

E mi sono pavoneggiato con lei come un idiota  
 E nessuno mi ha detto niente e tutti  
 Voi lo sapevate, anche tu, e vi siete  
 Sbellicati dalle risa sull'idiota che  
 Pesca una prostituta dalle fogne  
 E la presenta come la vergine santa.  
 Ce l'avete infilato tutti.  
 Sai che sensazione si prova, vecchio  
 A passeggiare per Berlino accanto a un angelo  
 Tu pensi che lei è un angelo, bella come nessun'altra  
 Di quelle che hai avuto prima di lei, e non si possono  
 Contare sulle dita di una mano, ma nessuna  
 Era come lei, basta guardare le sue gambe  
 Per esempio, e sei già ubriaco, e  
 Adesso cammini con lei per Berlino e tutto  
 Quello che ha un cazzo, si volta al suo passaggio e  
 Per tutti coloro che si voltano, pensi  
 Forse anche lui ce l'ha infilato.  
 Se qualcuno per esempio ti racconta che il tuo  
 Partito, per il quale ti sei dissanguato  
 E fatto dissanguare, da quando sai  
 Distinguere tra la destra e la sinistra, se adesso appunto  
 Qualcuno ti racconta che il tuo partito non somiglia più  
 a se stesso tanto è diventato merdoso  
 Ti arrampicheresti sui muri e senza ascensore.  
 ESCI DALLE FOGNE E VIENI DA ME. Ieri mi ha  
 Raccontato tutto. Proprio tutto. E fino a ieri non sapevo  
 Quanto può essere lunga una notte. E la cosa più folle  
 E che tutto è come prima.  
 Sono ubriaco appena la vedo.  
 ESCI DALLE FOGNE E VIENI DA ME. Qualche volta però  
 è come se mi venisse girato  
 Un coltello fra le costole.  
 ESCI DALLE FOGNE E VIENI DA ME. Le ho chiesto  
 Se mettendo tutti i cazzi che ha avuto uno accanto all'altro avrebbe potuto

Installare una canalizzazione ACQUA PER CANITOGA.

Chissà perché. Sai cosa mi ha detto.

“Non li ho contati”. Che devo fare.

Aspetta un bambino. Dice che è mio

HILSE           L’hai portata con te.

GIOVANE MURATORE   Aspetta fuori.

*(Esce. Battito cardiaco. Comincia l’agonia. Il Giovane Muratore ritorna con la ragazza).*

HILSE           Rosa la rossa. Così ci si rivede.

La Sprea ti ha già lavato tutto il sangue.

Sei pallida. I ratti del canale

Si sono accaniti su di te. I cani.

I cani vigliacchi. Sono peggio

Dei ratti. E scommetto che tu

Ti trovi meglio nelle acque di scarico

Delle fabbriche dove tutti ti conoscono

Piuttosto che nell’EDEN.

Sì, questo è il vostro paradiso.

Il paradiso dei truffatori e dei carnefici.

RAGAZZA   Cosa dice.

GIOVANE MURATORE   Te lo dirò dopo. Lascialo parlare.

HILSE           L’acqua dunque non ti ha trattenuto, Rosa.

E anche se facessero sapone di noi tutti

Nessun sapone li laverà del tuo sangue.

Faceva freddo all’obitorio. Ti ricordi, compagna

La prima volta che ti ho visto da vicino

Voglio dire come adesso, era in gennaio

E i tuoi occhi erano ciechi, nella bara.

Per dodici ore le sfilammo davanti

Poi dietro alle vostre bare attraverso Berlino

E nemmeno una parola e il cielo era di piombo.

Adesso sembri più giovane. *(Malizioso)* So perché.

Mi riconosci. Sono l’eterno muratore.

Le piramidi d’Egitto, una

Fortezza contro il tempo, sono la mia calligrafia.

Ho costruito anche Roma, su sette colli

Ricostruita dopo ogni incendio, ricostruita dopo ogni guerra.

Il Campidoglio per esempio e la colonna

Ai cui piedi Cesare è morto dissanguato

Con ventitré coltellate nelle costole.

E poi i grattacieli di New York.

E ogni volta era sempre per i capitalisti

Per diecimila anni. Ma a Mosca

Per la prima volta fui capo di me stesso:

La metropolitana. L'hai vista. E adesso

Ho murato i capitalisti

Una pietra, uno strato di calce. Se tu avessi ancora gli occhi

Potresti vedere grazie alle mie mani

Le bandiere rosse sul Reno e sulla Ruhr.

GIOVANE MURATORE   Devi dire qualcosa. Una cosa qualsiasi.

Sta per morire.

RAGAZZA   Riesco a vederle anche senza gli occhi...

*Il Giovane Muratore suggerisce.*

RAGAZZA   Compagno.

Le bandiere rosse... *(Il Giovane Muratore suggerisce).*

Sul Reno e sulla Ruhr. *(Il muratore in fin di vita sorride).*

HILSE   Trovate che ci sia troppo silenzio a Friedrichsfelde<sup>2</sup>.

RAGAZZA   No. Qualche volta sentiamo i bambini giocare.

Giocano al muratore e al capitalista.

HILSE *(ride)*   E nessuno vuol fare il capitalista:

RAGAZZA 3           Sì. *(Il battito cardiaco e cessato. Silenzio).*

---

<sup>2</sup> Quartiere nella parte orientale di Berlino, dove si trova il cimitero alla memoria dei socialisti. (N.d.T.).

## Nota critica a cura di Gianluca Miglino

La scena che presentiamo è quella con cui si chiude il dramma di Heiner Müller, *Germania Tod in Berlin*.

Le prime idee e i primi abbozzi per *Germania morte a Berlino* risalgono al 1956 (anno del XX congresso del Partito Comunista Sovietico); il lavoro si conclude solo nel 1971 (anno di inizio dell'era Honecker), laddove la prima data è associata alla speranza di superare l'era staliniana, mentre la seconda è caratterizzata da profonde aspettative per una nuova politica nella DDR, motivata anche dalle aperture dell'Occidente ("cambiamento attraverso il riavvicinamento").

Il dramma venne pubblicato per la prima volta in Germania ovest nel 1977. La prima ebbe luogo ai Kammerspiele di Monaco il 20 aprile 1978 sotto la regia di Ernst Wendt. Nella DDR, il testo di Müller non è stato pubblicato o rappresentato fino agli anni della caduta del Muro di Berlino (1989-1990).

Il testo consiste in tredici scene (definite da Müller "quadri") molto diverse per portata e caratteristiche: dialoghi storico-realistici (operai della prima fase della DDR), clownerie grottesche (nel castello di Potsdam), mostruose reincarnazioni del mito (Germania, i Nibelunghi), riattualizzazione deformata di figure storiche (Hitler, Goebbels), scene di guerra (Stalingrado), citazione da uno storico antico (Tacito), ecc. In termini di contenuto, la connessione è apparentemente data in primo luogo dal tema delle lotte di classe e dalla politica socialista nel periodo che va tra la fase rivoluzionaria del novembre 1918 e l'inizio degli anni Ottanta, con l'insurrezione avvenuta nella DDR il 17 giugno 1953 come spartiacque cruciale. Formalmente, è riscontrabile una struttura basata sulla duplicazione, segnalata anche dalla numerazione presente nei titoli di scena: la seconda scena è storicamente posteriore alla prima, da cui risulta un rapporto di rispecchiamento o di risonanza che, oltre a far emergere contraddizioni irrisolte, schiude a scenari estetici e concettuali inediti.

L'ultimo quadro di *Germania morte a Berlino* riprende, confermandone la struttura circolare, l'inizio del dramma, che si apriva, nello spirito dei drammi didattici di Brecht, con una scena dedicata alla vita del proletariato berlinese durante la rivolta spartachista del gennaio 1919. Apertura e chiusura dell'opera indicano in maniera evidente che per Müller la catastrofe della storia tedesca contemporanea non prende avvio con il disastro europeo della Grande guerra, ma che la sua specificità si condensa appunto nella rivolta spartachista del 1919, che contiene in sé già tutte le tragiche e insanabili contraddizioni che l'avrebbero segnata durante i decenni seguenti. Più in particolare, nel quadro finale, che noi abbiamo intitolato *L'ultima metamorfosi di Rosa*, il Muratore Hilse, ormai in punto di morte, vede nella prostituta l'ultima possibile epifania di Rosa Luxemburg. Questa apparizione evoca il sogno di un definitivo trionfo del comunismo, che appare allo stesso tempo realizzato, perché un'ultima della terra compie ciò che la rivoluzione deve fare, ma anche deformato, perché l'orribile immagine della donna con gli occhi mangiati dai ratti dimostra che il grande progetto è irrimediabilmente marcito, rivelandosi un'ennesima declinazione dell'oppressione.